

384 Della Historia di Corfù.

l'ordine del Principe astringe gli aggressori, poco meno che trionfanti, à ritirarsi dall'attacco, con dolore immenso di Francesco Giustiniani, e di Oratio Baglioni, direttori di quell'impresa. Causa di tal comando fù l'interposizione del Papa, e di altri Principi, che pregarono i Venetiani à desistere dalle offese, mentre si maneggiava con gran calore l'accordo, che suanì alla fine, non conuenendo ne gli articoli della pace, che maneggiata per tutto il 1617, fù conchiusa, e sottoscritta nel principio del diciotto, con grande vantaggio de' Veneti. Hò trascorso con breuità i successi di vna guerra fastidiosa più di quello, che si possa mai credere, perche molti ne hanno diffusamente scritto; nè hò fatto mentione delle armate poderose, che il Duca di Ossuna, Vicere di Napoli, spinse nell'Adriatico, à fine di diuertire le forze della Republica, (essendo gli Spagnuoli'n lega con l'Arciduca) perche non fecero male all'Isola di Corfù, le cose della quale mi conuiene solamente narrare. Ma il nome del Duca di Ossuna mi fa souuenire vna intrapresa, che, se non si scuopriua, ò Venetia non farebbe più, ò pur farebbe schiaua, ladoue adesso è Signora. La pace, che non hauea potuto impedire con tutti gli sforzi del suo ingegno, incitò l'Ossuna à vna nuoua guerra, che non si deue praticare tra' Principi, potendo, co'l suo esemplo, anche à chi la muoue, riuscire dannosa. L'acquistare vna Città con qualche intelligenza, quando apertamente si esercita inimicitia, hoggidi non è male; ma il volere soggiogarla in tempo di quiete, per via di congiure, è attione detestabile per ogni verso. Riposaua Venetia sotto la fede, e l'Ossuna non poteua quietare, tanto era l'odio, che portaua à vna Republica, che